

Ferite e guarigioni nella Bibbia (2Re 5; Mc 8,22-26)

Assisi 17.07.2019

Sia l'Antico che il nuovo Testamento conoscono la realtà prodigiosa dei miracoli. Essi sono prodigi (*térata*) ma anche segni (*seméia*) e come tali vanno inquadrati. La materialità del gesto di guarigione non è solo la chiave di accesso a un mistero più grande che si rivela proprio grazie a questa situazione: la ferita, cioè, è una feritoia che fa intravedere altre realtà: su di sé, sugli altri, su Dio. Facciamo sue esempi.

a) 2Re 5 e la guarigione di Naaman il sirio: contro il delirio di onnipotenza

Naamàn, comandante dell'esercito del re di Aram, era un personaggio autorevole presso il suo signore e stimato, ma «quest'uomo prode era lebbroso» (v. 1). Essendo venuto a conoscenza della potenza dei miracoli di Eliseo, con una lettera di presentazione del suo re si reca dal profeta in Samaria e qui, con profondo disappunto, prende atto che il suo caso clinico non è trattato con la dovuta serietà "scientifica"¹:

Naamàn arrivò con i suoi cavalli e con il suo carro e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano: il tuo corpo ti ritornerà sano e sarai purificato». Naamàn si sdegnò e se ne andò dicendo: «Ecco, io pensavo: "Certo, verrà fuori e, stando in piedi, invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra"» (5,9-11).

Soltanto grazie all'insistenza dei suoi servi Naamàn, che intanto aveva deciso di andar via a motivo della eccessiva esiguità di gesti terapeutici, tornò indietro, «scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo» (v. 14). La conclusione del brano sposta l'attenzione dal miracolo alla professione di fede, con l'intenzione di sottolineare non la centralità di Eliseo (che in realtà non ha giocato un ruolo attivo nella dinamica della guarigione) ma l'azione potente del Dio d'Israele: Naamàn tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio, stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo» (2Re 5,15).

b) Dalla cecità alla fede

<i>Mc 8,22-26</i> <i>La guarigione del cieco di Betsaida</i>	<i>Mc 8,27-29</i> <i>La professione di fede di Pietro</i>
---	--

¹ Ad onor del vero ci sono anche miracoli in cui si compiono azioni un po' eclatanti come, per esempio, quello di Elia che per resuscitare il figlio della vedova in Zarepta di Sidone si stende tre volte su lui (1Re 17,18-24).

<p>²²Giunsero a Betsaida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?».</p>	<p>²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».</p>
<p>²⁴Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».</p>	<p>²⁸Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».</p>
<p>²⁵Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa.</p>	<p>²⁹Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».</p>
<p>²⁶E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».</p>	<p>³⁰E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.</p>

Riflettiamo...

- Gesù rompe lo schema delitto-castigo (cf. Gv 9: il cieco nato): di chi è la colpa?
- Esiste una distinzione tra guarigione e *salvezza*: si può essere guariti ma non automaticamente redenti, cioè raggiunti dalla grazia santificante (cf. la parabola dei dieci lebbrosi di Lc 17,11-19).
- la guarigione/miracolo porta con sé la domanda cristologica: “Chi è mai costui?”. *La fragilità legata alla malattia prepara alla comprensione del mistero del Messia “debole”*.
- La guarigione porta con sé una missione che, quasi sempre, riguarda quelli della “propria casa” (cf. Lc 5,18-26). C’è un “vangelo” per i propri familiari.
- La guarigione riguarda tutta la persona (cf. gli esorcismi: Lc 8,26-39).